

questo provvedimento non è in antitesi con il processo di federalismo e di decentramento dei poteri in corso, che ha avuto ieri un'importante sanzione ed approvazione in quest'aula, bensì è coerente con un progetto di federalismo che tenga unita l'azione dello Stato nel garantire un'uniformità legislativa a livello nazionale con la necessaria assunzione di poteri da parte delle regioni e degli enti locali.

In questo provvedimento l'erogazione con standard uniformi dei servizi sul territorio nazionale, la carta dei diritti del turista, la tutela dei più deboli sono gli elementi fondamentali che tengono uniti i due livelli, nazionale e locale, di esercizio del potere politico su questo piano. Questo provvedimento è in antitesi con un'altra concezione del federalismo che vede nella deregolamentazione, nella vanificazione del ruolo dello Stato nazionale il proprio caposaldo. Quindi, poiché essa si inserisce nel quadro di un processo riformatore tendente a tutelare i più deboli e a sviluppare il turismo allargandolo alle fasce che finora ne sono state escluse, il gruppo Comunista esprime il proprio voto favorevole alla normativa di riforma della legislazione nazionale del turismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, credo sia del tutto evidente come una parte di noi sia condizionata dal voto di ieri sera, relativo alla diversa distribuzione in materia di legislazione, anche concorrente, tra gli organi dello Stato e quelli regionali. Tuttavia, vorrei riprendere due elementi sui quali credo sia il caso di riflettere.

Il primo è stato ricordato polemicamente anche dal collega Bono nella sua dichiarazione di voto — e quindi anche dal gruppo di Alleanza nazionale — quando ha parlato di polverizzazione delle competenze. Orbene, il tentativo che è stato fatto — faticoso, perché l'iter del provvedimento oggettivamente è stato molto fa-

ticoso — è stato quello di individuare un percorso che definisse i principi fondamentali, ma anche gli strumenti di cooperazione interistituzionale.

Noi del centrosinistra crediamo ancora nella cooperazione interistituzionale, nella possibilità di cooperare lealmente tra Ministeri centrali, amministrazioni regionali, provinciali e comunali, attivando tutte le energie e le risorse presenti nei territori: di questo va dato atto al suggerimento relativo ai sistemi turistici locali.

Noi crediamo a questo percorso; non crediamo invece — lo dico da parlamentare del Veneto — al disprezzo che a volte si sente nell'aria circa la legislazione nazionale, che è, e sarà sempre di più, un tentativo di legislazione di cornice. Agli amici dell'opposizione non piace sentir parlare di leggi quadro; neanche a me, considerato come siamo andati avanti in cinque anni.

Non c'è bisogno di leggi quadro; parliamo solo di leggi cornice, ma a volte non si vuole neppure la cornice, non si vuole neppure capire che questo paese non si salva con venti turismi locali, con venti legislazioni regionali sul turismo, non si salva allontanandosi dalla ricerca continua di una legislazione di cornice che sappia unificare anche solo i cartelli dal Brennero a Lampedusa.

Sono state fatte più volte osservazioni anche da parte di associazioni storiche, come il Touring club italiano, che hanno dimostrato che la polverizzazione di competenze e di risorse, con i tentativi più svariati che si fanno nelle regioni governate dal centrodestra, così come in quelle governate dal centrosinistra — perché molto spesso la fantasia si divide bene in questo settore —, nuoce al turista singolo e al turismo associato, nuoce al sistema Italia, a cui noi crediamo e al quale anche voi credete, altrimenti evidentemente non avreste profuso energie e risorse, anche intellettuali, per migliorare ciò che era possibile in queste norme.

Pertanto, Presidente, credo che stamattina si tenti di definire un percorso, che certamente è offerto alla riflessione di chi verrà dopo di noi — i Governi, le Confe-

renze Stato-regioni —, alla capacità di lavorare insieme in un settore complesso, in cui molto spesso gli elementi di concorrenza, anche nell'ambito comunitario — ciò è stato ricordato più volte dalla Commissione europea —, non vengono sufficientemente armonizzati e in cui vi sono, quindi, anche elementi di concorrenza selvaggia e sleale, ma nel quale ritengo che un approccio del paese sia assolutamente necessario.

Aggiungo un secondo elemento di riflessione. A me dispiace che, anche questa mattina, siano stati elencati i difetti del testo, dimenticando i numerosi pregi. Si è fatto cenno alla dimensione del turismo sociale, che è tutt'altro che secondaria, ma occorre fare riferimento anche all'equilibrio raggiunto nella distribuzione delle competenze, al pacchetto relativo alla semplificazione delle procedure burocratiche, che sono particolarmente attese dagli operatori del settore, alla questione delle imprese turistiche e delle attività professionali.

Al termine di questo iter dobbiamo manifestare gratitudine alla relatrice Servodio, al presidente Saraca e a quanti hanno cesellato un testo che è certamente migliorabile in fase di attuazione ma che è un buon punto di partenza per la legislazione del turismo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un conflitto di questioni: per un verso, è stata avanzata la richiesta di esaminare provvedimenti, per altro verso si verifica un'estensione di dichiarazioni di voto. Le cose non sono compatibili tra loro, quindi decidete voi a cosa dare priorità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Annuncio il mio voto contrario al provvedimento perché ritengo, con particolare riferimento alle attribuzioni al Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 2, della definizione di tutti questi criteri che sono

analitici, specifici e dettagliati, che tutta la disciplina confligga già con l'attuale testo dell'articolo 117 della Costituzione, che riserva allo Stato centrale soltanto la definizione dei principi generali in materia di turismo e non una disciplina analitica per giunta di carattere governativo; ma ancor più ritengo che sarà in contrasto con il testo approvato ieri che, com'è noto, riserva alla competenza esclusiva e neppure concorrente delle regioni la materia del turismo.

Sotto questo profilo, per coerenza con il voto sul federalismo espresso ieri, voterò contro questo provvedimento di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, la montagna ha partorito il topolino (*Applausi — Commenti*)!

Grazie, vedo consensi a destra e a sinistra!

PRESIDENTE. Non si faccia intimidire!

GABRIELE CIMADORO. Si aspettava questa legge ormai da tanti anni e purtroppo l'effetto arriva con grande ritardo ma con una assoluta carenza di risorse. Questo che è il primo settore in Italia, quello più importante, quello che ha manifestato disponibilità e nel quale vi è stata possibilità di assunzioni in periodi in cui le grandi, le piccole e le medie aziende licenziavano. Il turismo continuava ad assumere personale in Italia. Purtroppo con questa legge non riusciremo a vincere la sfida con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo i quali hanno affrontato la questione mediante leggi quadro dieci anni prima di noi, hanno puntato sulla qualità per anni, mentre noi scontiamo grandissime differenze. Le 3, 4, 5 stelle degli alberghi del Trentino non possono corrispondere alle analoghe categorie che possiamo trovare in Puglia, Calabria e

Sicilia ed è per questo che dobbiamo puntare in modo assoluto sulla qualità, altrimenti corriamo il rischio che questa nostra risorsa commerciale — la prima del nostro paese — sia ridotta a lumicino. Questa legge non è una grande riforma, non ha le risorse per poterlo diventare ed è per questa ragione che io voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, ritengo che l'approvazione della proposta di legge che stiamo per votare costituisca un fatto importante: con il provvedimento intendiamo portare una carica di innovazione e di qualificazione dell'offerta turistica nazionale, senza entrare in conflitto con gli ordinamenti regionali. Al riguardo, occorre fare chiarezza, così come occorre precisare un altro aspetto importante: quello dei finanziamenti. È stato detto che 400 miliardi sono pochi, ma tale dotazione finanziaria non può essere considerata disgiuntamente dalle altre importanti dotazioni finanziarie che riguardano l'estensione della legge n. 488 al settore del turismo, l'estensione della partecipazione al fondo unico per le imprese; inoltre, la legge finanziaria ha messo a disposizione risorse per l'assunzione di giovani nel settore del turismo (800 mila lire al mese e 1 milione e 200 mila lire al mese per le imprese del sud); inoltre, la stessa legge finanziaria ha previsto agevolazioni fiscali fino a 350 milioni per quanto riguarda l'IRAP. Non parliamo, poi, delle dotazioni dei fondi strutturali europei per il periodo 2000-2006.

Tutte queste iniziative devono essere tenute in conto e la dotazione finanziaria del provvedimento deve essere inquadrata nel complesso delle misure agevolative per un settore che tutti consideriamo determinante e per un comparto che ha bisogno di essere profondamente trasformato, guardando con attenzione agli interessi dei consumatori e selezionando in maniera più accurata l'offerta turistica na-

zionale, che deve fronteggiare una competizione sempre più agguerrita.

Per le ragioni esposte, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano sul provvedimento che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, preannuncio il sostegno dei deputati Socialisti al provvedimento che stiamo per votare. Indubbiamente, non è facile legiferare a livello nazionale in settori che sempre più sono oggetto dell'iniziativa delle istituzioni locali; non è facile provare a dare un quadro normativo di riferimento nazionale e trovare il corretto equilibrio tra le spinte diverse a cui si deve, comunque, ricondurre l'intervento.

Ritengo, tuttavia, che l'equilibrio raggiunto dal provvedimento sia un punto di partenza positivo: è una legge attesa da molto tempo e, dunque, merita il nostro sostegno. Il collega Bastianoni ha ricordato il quadro complessivo delle risorse in cui il provvedimento va a collocarsi. Tuttavia, occorre tenere in considerazione un anche altro quadro di riferimento. In ciascun settore in cui si interviene, quanto più si parla di federalismo, tanto più i settori specifici chiedono risorse e soldi allo Stato centrale; quanto più si parla di sussidiarietà, tanto più si vuole far ricorso alla spesa pubblica: vi è una contraddizione tra queste due spinte!

Ritengo che nei prossimi anni si debba ripensare al modo in cui risorse finanziarie adeguate possano arrivare ai settori critici e strategici della nostra economia, senza passare necessariamente per il bilancio pubblico e attraverso l'intervento pubblico. Risorse ben più elevate e più disponibili dovrebbero sostenere l'iniziativa privata e, forse, i privati debbono imparare a non aspettarsi sempre e solo dallo Stato un sostegno o una stampella.

Infine, vorrei osservare che forse questo sarà l'ultimo provvedimento esaminato dalla X Commissione sottoposto al voto

definitivo della Camera dei deputati. Questa non è stata soltanto una stagione di polemiche gridate sui giornali: credo ci si debba ricordare di tutti gli interventi di riforma che la nostra Commissione ha prodotto nell'attuale legislatura; l'elenco è ricchissimo e molto importante: si va dalla legge per i consumatori alla riforma dell'ICE, dai provvedimenti sul commercio a quelli per il turismo, le fiere, l'energia, il gas e le società a responsabilità limitata artigiane, che abbiamo approvato pochi giorni fa. Complessivamente, possiamo dire che questi cinque anni non sono stati anni di bisticci, ma di grandi riforme che il nostro paese attendeva da tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti sul provvedimento che stiamo per votare. Ho già avuto modo, sia in discussione generale che nelle dichiarazioni di voto, di illustrare le ragioni per le quali siamo contrari; tuttavia, tra le tante ragioni ve ne sono un paio che francamente fanno gridare «no» al provvedimento. La prima è già stata illustrata dall'onorevole Bono, ma mi sarei aspettato che la maggioranza smentisse la sua dichiarazione. Infatti, l'onorevole Bono ha sostenuto che l'istituzione dei servizi turistici locali rappresenta in pratica una privatizzazione, perché a livello locale ciò che è pubblico — ossia il patrimonio artistico e storico — verrà messo a disposizione dei privati, che potranno gestirlo per fare quattrini.

Negli ultimi cinque anni ho assistito a tutto il processo di privatizzazione (l'onorevole Fumagalli si è soffermato brevemente sul lavoro effettuato dalla Commissione), ma devo dire che negli altri casi lo Stato si è fatto almeno pagare (talvolta poco, spesso molto poco) per quello che cedeva; in questo caso, lo Stato mette a disposizione ciò che è pubblico gratuitamente, per consentire un guadagno dei

privati. Mi sembra si tratti di un passaggio degenerativo del processo di privatizzazione. Cosa ci sia in tutto questo di tutela dei più deboli e di cultura comunista francamente non riesco a comprenderlo.

Se anche, poi, si volesse applicare effettivamente questa legge, va rilevato che i finanziamenti previsti sono scarsi.

Un'ultima considerazione. Sono stati introdotti i buoni turistici, inventati per tutelare i più deboli, cioè per consentire a chi non ha grandi possibilità economiche di andare in ferie o in vacanza indebitandosi. Ma non si tiene conto di un altro aspetto: se in Italia si fa sempre più fatica ad andare in vacanza, ciò dipende dal fatto che negli ultimi quattro o cinque anni il potere di acquisto dei salari è diminuito, grazie alle politiche perpetrate in questo periodo, di cui voi portate la responsabilità.

Sulla base delle considerazioni svolte, Presidente, confermo il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, la proposta di legge al nostro esame non favorisce compiutamente il settore turistico. Anzi, mentre gli altri paesi organizzano e riqualificano la loro offerta turistica e soprattutto le loro strutture turistiche, un'errata quanto interessata interpretazione di un comma aggiunto dal Senato potrebbe colpire a fondo proprio le nostre strutture turistiche, mettendole a repentaglio.

Per motivi legati al mio ufficio non sono stato presente in aula all'inizio dell'esame dell'articolato e quindi il mio emendamento 4.1 — finalizzato a sopprimere la lettera *a*) del comma 2 — è stato dichiarato decaduto. Credo che la collega Manzini abbia già espresso con chiarezza quali siano le preoccupazioni derivanti da un utilizzo sbagliato della modifica del decreto legislativo n. 427 del 1998, che

riguarda la tutela dell'acquirente sui contratti. A partire da una simile erronea interpretazione, si potrebbe sostenere che viene autorizzata una modificazione dell'uso urbanistico degli immobili destinati ad attività alberghiera, consentendone la trasformazione in *residence* o — ancora peggio — in residenze turistiche di tipo transitorio, in multiproprietà. Ciò porterebbe alla perdita di quelle attività che rendono appetibile il turismo in molte aree del nostro paese, ove sono state strutturate offerte turistiche che degli alberghi e della recettività fanno il loro valore principale: mi riferisco alla qualità della recettività, a ciò che essa riesce a proporre anche in termini di allungamento della stagione turistica e di diversificazione dell'offerta.

Il comma introdotto dal Senato, che vorrebbe far prevalere l'interesse immobiliare, fondiario e speculativo rispetto alle attività di carattere produttivo, mina alle fondamenta — se questa interpretazione dovesse prevalere — il provvedimento.

Credo che l'interpretazione che ne ha dato la collega Manzini nel suo intervento sia la più corretta, anche perché le trasformazioni urbanistiche sono di competenza regionale, come è di competenza regionale, ormai da tempo, la pianificazione del patrimonio produttivo turistico del nostro paese.

Proprio perché ritengo che quest'ultima interpretazione sia giusta e che questo provvedimento possa essere minato alle sue fondamenta da un emendamento così grave, che verrà sicuramente impugnato per illegittimità costituzionale a livello regionale, non credo che i Verdi possano esprimere voto favorevole e annuncio quindi che il mio gruppo si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, mi associo alle argomentazioni svolte dall'onorevole Soda e annuncio che voterò contro il provvedimento.

GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore. Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi della Commissione, sia di maggioranza sia di opposizione, per la loro collaborazione nell'esame di un provvedimento certamente difficile e complesso. Estendo i ringraziamenti ai funzionari della Commissione.

In sede di dichiarazione di voto sono state sollevate questioni sulle quali ho espresso il mio parere in sede di discussione generale. Vorrei assicurare l'Assemblea su una questione. La Commissione ha tenuto presente le difficoltà di predisporre un testo legislativo concernente un settore fortemente caratterizzato da valutazioni trasversali ai vari gruppi politici. Nessuno di noi ha mai avuto l'ambizione di predisporre un provvedimento che fosse la panacea dei problemi di cui soffre il settore turistico; tuttavia, abbiamo voluto indicare una strada rispettosa delle competenze regionali — mi rivolgo in particolare all'onorevole Soda —, in quanto abbiamo lavorato in stretta sintonia e armonia con le regioni fino a qualche mese fa. Non a caso l'articolo 2 del provvedimento ribadisce i contenuti del decreto legislativo n. 112 del 1998 che attribuisce alle regioni la piena competenza a legiferare in questo settore. Non vengono quindi toccate le prerogative regionali, perché l'articolo 2 si limita ad indicare solo alcuni ambiti nei quali le regioni, all'interno della Conferenza Stato-regioni, potranno apportare il loro autonomo contributo per la definizione del documento delle linee guida.

Ho voluto fare questa precisazione perché, in seguito all'approvazione avvenuta ieri di una legge importante quale quella sul federalismo, non vorremmo che oggi si approvasse una legge in contrasto con quell'orientamento di fondo.

FABIO CALZAVARA. Non parliamo di federalismo in questa maniera: non sapete neanche cosa sia !

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore*. Rinnovo i miei ringraziamenti e mi auguro che l'Assemblea, al di là del dibattito serio e approfondito che si è svolto oggi e che ha toccato diverse questioni che saranno approfondite all'interno della Conferenza Stato-regioni, voglia approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale.

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 5003-B)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato di proposte di legge n. 5003-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932) *(Riforma della legislazione nazionale del turismo)* (approvate, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (A.C. 5003-B):

<i>(Presenti</i>	<i>384</i>
<i>Votanti</i>	<i>373</i>
<i>Astenuti</i>	<i>11</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>171).</i>

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 4178 – D'iniziativa dei senatori: Senese ed altri: Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (approvata dal Senato) (7409) (ore 10,51).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della proposta di legge, già

approvata dal Senato d'iniziativa dei senatori: Senese ed altri: Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito esame
– A.C. 7409)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 31 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovo italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 7409)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 7409, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7409)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7409 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	361
Astenuti	8
Maggioranza	181
Hanno votato sì	356
Hanno votato no	5).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7409)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commis-

sione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7409 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	345
Astenuti	32
Maggioranza	173
Hanno votato sì	344
Hanno votato no ..	1).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 7409)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7409, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4178 - Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali) (7409):

(Presenti	384
Votanti	348
Astenuti	36
Maggioranza	175
Hanno votato sì	345
Hanno votato no ..	3).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4611 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999 (articolo 79, comma 15) (approvato dal Senato) (7215) (ore 10,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999.

Ricordo che nella seduta del 6 febbraio 2001 è stato rinviato il seguito dell'esame, per consentire alla Commissione di approfondire alcuni aspetti connessi al disegno di legge.

(Esame degli articoli – A.C. 7215)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7215 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione ...

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito. Non erano però queste le intese!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>375</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>373</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>2).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7215 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>377</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>375</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>2).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7215 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 385
Maggioranza 193
Hanno votato sì 383
Hanno votato no .. 2).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7215)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo perché rimanga agli atti il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 7215)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7215, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4611 – *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di*

Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999) (approvato dal Senato) (7215):

(*Presenti* 387
Votanti 385
Astenuti 2
Maggioranza 193
Hanno votato sì 384
Hanno votato no .. 1).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3257 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15) (5810) (ore 10,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997.

Ricordo che nella seduta dell'8 ottobre 1999 si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 5810)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5810 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 386
Votanti 382
Astenuti 4
Maggioranza 192
Hanno votato sì 378
Hanno votato no .. 4).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5810 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 377
Astenuti 4
Maggioranza 189
Hanno votato sì 376
Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5810 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 388
Votanti 385

Astenuti 3
Maggioranza 193
Hanno votato sì 383
Hanno votato no .. 2).

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5810)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5810 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Calzavara n. 9/5810/1?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/5810/1, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5810)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, non sappiamo quanti giorni o quante ore manchino alla fine della legislatura e molti provvedimenti per così dire scorrono velocemente sotto i nostri occhi senza particolari attenzioni.

Il provvedimento in esame concerne la ratifica di un accordo tra l'Italia ed il Pakistan sulla promozione e protezione degli investimenti; su di esso voteremo a favore ma non si può non far notare al Governo che il Pakistan è un paese che è, potremmo dire, indispensabile per il transito degli stupefacenti in arrivo dal centro Asia e destinati all'Europa. In Pakistan – ritengo che ciò sia noto – si trovano la maggior parte delle raffinerie di oppio per

la produzione di eroina che attraverso l'Afghanistan, il Tadzikistan e l'Uzbekistan arriva in Europa.

Invito il Governo, per quello che potrà ancora fare in questi giorni — ma credo debba restare a futura memoria —, a tenere in considerazione che lo sviluppo dei rapporti con il Pakistan non possa prescindere anche dal controllo sulle attività criminali che lì si svolgono e che hanno gravi ripercussioni anche nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Il gruppo della Lega nord esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento unicamente perché è stato accettato il nostro ordine del giorno che sottolinea — voglio ricordarlo all'Assemblea — che è un nostro dovere proteggere gli interessi delle industrie italiane che sono in quei territori. Dobbiamo ricordare anche che il Pakistan, con un colpo di Stato militare, ha abolito il Parlamento e bloccando un processo, sia pure difficile, di democrazia e di affermazione dei diritti umani. Purtroppo, il Pakistan ha dovuto intraprendere la via militare anche per affrontare la grave situazione economica e le questioni legate ai confini con la Repubblica federale dell'India.

Il nostro ordine del giorno impegna il Governo anche sui traffici di droga. La delegazione parlamentare che si è recata qualche mese fa in Tagikistan ha rilevato che l'Afghanistan, che è il primo paese produttore al mondo di droga, ha una stretta connessione con la Repubblica del Pakistan; abbiamo potuto vedere di persona i marchi di qualità delle numerose fabbriche di eroina pakistane. Ciò è determinato dal fondamentalismo islamico che, grazie ad alcune sue cellule, si autofinanzia attraverso i canali della droga, del commercio delle armi e dello sfruttamento minorile. Per questi motivi, il nostro ordine del giorno impegna il Governo ad una maggiore attenzione

verso i diritti umani, soprattutto nei riguardi dei fanciulli.

Ritengo, pertanto, che l'Assemblea, nell'esprimere un voto favorevole, debba prestare attenzione agli impegni assunti dal Governo in questo scorcio di legislatura. Penso che questo provvedimento possa rappresentare una pietra miliare anche per la prossima legislatura soprattutto per quanto riguarda il controllo del narcotraffico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, esprimerò un voto contrario su questo provvedimento, in relazione al trattamento e alla clausola della nazione più favorita. Il Pakistan è uno dei paesi in cui si pratica in modo assolutamente incontrollato la violazione di tutti i diritti umani, in cui la donna è ridotta in condizioni di schiavitù nei confronti dell'uomo senza che la legge intervenga minimamente in sua difesa, in cui si fa un uso spregiudicato del narcotraffico vietato dalle leggi proibizioniste che, nonostante la sorveglianza dell'ONU, consente profitti altissimi a chi nello Stato fa uso di droghe per traffici di ogni genere.

Credo che di fronte a queste condizioni, che certamente non sono tali da impedire gli scambi commerciali, ma da impedire le clausole da nazione più favorita, il comportamento del Governo italiano sia assolutamente indecente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Presidente, le cose che sono state dette sono molto gravi e, quindi, occorre puntualizzare che dall'approvazione del presente provvedimento si assicura di fatto il trattamento più favorevole previsto dall'ordinamento lo-

cale ai nostri investitori e ai nostri connazionali.

Il quadro politico in cui si viene ad inserire l'Accordo è indubbiamente importante, ma non stiamo discutendo delle problematiche gravissime che in questa sede sono state sollevate fino a portare ad un voto contrario. Per tale ragione, in sostituzione del collega Amoruso, relatore del provvedimento, confermo il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale poiché si affronta il tema specifico della protezione degli investimenti dei nostri connazionali.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 5810)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5810, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3257 - « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997 ») (approvato dal Senato) (5810):

<i>(Presenti</i>	<i>370</i>
<i>Votanti</i>	<i>365</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>354</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>11).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4427 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (7078) (ore 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 7078)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A - A.C. 7078 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	366
Hanno votato no ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 7078 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	370
Hanno votato no ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 7078 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	370
Hanno votato no ..	2).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7078)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, l'Eritrea esce da una guerra tremenda, la più grande guerra tradizionale combattuta in Africa dalla fine della seconda guerra mondiale. Cinquecento mila uomini si sono di fatto fronteggiati all'arma bianca, con un costo di un milione di dollari al giorno, un impegno devastante per paesi che occupano gli ultimi posti nelle classifiche economiche mondiali. In Eritrea hanno combattuto anche le donne e tutto, di fatto, si è bloccato: scuole, università, agricoltura, economia, un'economia in gran parte costruita e creata dagli italiani.

È indispensabile, quindi, che in tale contesto l'Italia compia uno sforzo per recuperare un ruolo attivo e positivo in una zona del mondo che ha legami storici e culturali profondi e molto stretti. In Eritrea, ad Asmara, tutto è italiano; se la nostra comunità in questo momento è ormai piccola, il gradimento dell'Italia è altissimo e dall'Italia ci si aspetta davvero molto.

L'Italia può contare su una rappresentanza diplomatica di altissimo livello, su un nucleo di cooperazione che è riuscito a realizzare importanti progetti, ma occorre fare di più. Occorre creare le premesse per la realizzazione di infrastrutture di base che possano contribuire allo sviluppo economico e possano far partire il volano virtuoso rappresentato dal turismo. Occorre che la nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia, consideri seriamente la possibilità di un collegamento Roma-Asmara, non lasciando solo alla Lufthansa il monopolio dei collegamenti, assicurati con ben quattro voli settimanali sempre pieni e, purtroppo, ad altissime tariffe.

L'Eritrea è un grande paese; il popolo eritreo è un grande popolo; la comunità

eritrea in Italia si è integrata benissimo. Un esempio: nella mia Bologna la comunità eritrea è numerosa, laboriosa, stimata e benvoluta, a dimostrazione che l'Italia e le nostre città sono accoglienti e ben disposte nei confronti di chi viene a lavorare e ad arricchire con la propria cultura e le proprie tradizioni il nostro modo di vivere.

Voteremo con convinzione, quindi, a favore del disegno di legge di ratifica di questo accordo con l'Eritrea in materia di promozione degli investimenti, augurandoci che ne seguano altri, significativi, nell'interesse comune di Eritrea ed Italia e di tutta quella tormentata area del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore di questo disegno di legge di ratifica, che favorisce il riallacciarsi di rapporti culturali e soprattutto economici con lo Stato di Eritrea, proprio al termine di una guerra che ha contrapposto l'Eritrea all'Etiopia. Una guerra che in qualche modo la comunità internazionale è riuscita a fermare. Pure l'Italia ha fatto la sua parte, anche se senza il necessario peso e autorevolezza; questo atteggiamento è stato forse determinato dal fatto di voler mantenere una equidistanza tra le due Repubbliche, ma ha forse provocato un certo ritardo nel processo di pace che finalmente è arrivato e sta procedendo in mezzo a cento difficoltà.

Devo dire che i nostri trascorsi con questo paese e la nostra più volte espressa buona volontà di intraprendere iniziative vengono purtroppo sminuiti dalla mancata approvazione della cooperazione allo sviluppo, che è praticamente bloccata in quest'aula a causa di uno scriteriato modo di procedere politico che ha visto prevalere l'intento del Governo di ribaltare il lavoro dell'Assemblea e della Commissione

esteri, avendo l'esecutivo avanzato suggerimenti e emendamenti nella direzione contraria e opposta a quanto si era faticosamente stabilito in anni di lavoro.

Non intendo contrappormi alle legittime critiche o intenti che può e deve legittimamente avanzare anche il Governo, ma critico assolutamente il metodo seguito, perché se tale critica, questi suggerimenti e queste impostazioni potevano e dovevano esservi da parte del Governo, ciò non doveva certamente avvenire dopo quattro anni di lavoro, dopo due anni di decisioni prese dalla Commissione esteri e quindi certamente non dopo l'inizio della discussione in Assemblea.

Con questa lamentela che volevo sottolineare, dichiaro comunque il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su questo protocollo a favore della collaborazione con la Repubblica Eritrea (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, ben venga la ratifica di questo trattato con il paese sicuramente più italiano dell'Africa.

Siamo stati di recente a visitare l'Eritrea ed abbiamo sentito il calore e il rapporto fortissimo che questo paese ha ancora nei confronti dell'Italia. È un'Italia che fu presente in altri tempi, ma che non è stata mai dimenticata, odiata o ritenuta colonialista e padrona; è stata un'Italia sorella e matrigna, che ha voluto bene a quel paese e che lo ha aiutato a crescere.

Gli eritrei oggi hanno bisogno dell'Italia. Lo hanno chiesto in tanti: i Governi, i ministri, gli imprenditori hanno bisogno dell'imprenditoria, della fantasia e dell'aiuto italiani. Vi sono i settori del turismo, quello portuale, quello dei trasporti e quello delle costruzioni! Quindi, ben venga qualsiasi tipo di accordo con un paese così legato all'antica tradizione italiana e al nostro modo di essere!

L'Eritrea è un paese piccolo ma orgoglioso, che ha tenuto testa ad altri paesi

molto più grandi anche nel corso di guerre estremamente tragiche. Hanno bisogno ora che i soldati ritornino finalmente a casa e che si possa riprendere a lavorare nelle fabbriche e negli opifici. Hanno inoltre bisogno che l'Italia sia, ancora una volta, vicino a loro: è quanto ci è stato chiesto a partire dal Presidente della Repubblica fino agli operatori economici e credo che questo trattato sia già un segnale molto forte e speriamo che non sia l'unico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, colleghi, con la firma ad Algeri dell'Accordo di pace tra Etiopia ed Eritrea si è aperta una fase politica nuova che ha visto anche l'Europa con il proprio mediatore, il sottosegretario Serri, accompagnare questo difficile processo di pace.

Ora si apre una fase nuova nell'ambito della quale — con la presenza dell'ONU e dell'UNMEE, di 4 mila 200 caschi blu, degli italiani a supporto logistico ed aereo — si dovrà garantire che il processo di pace si consolidi. Auspichiamo che la commissione incaricata di definire i confini sia un organismo che abbia l'autorevolezza necessaria per poter definire un accordo che risulti stabile e permanente. Proprio per questo noi, il Parlamento italiano, dobbiamo sentire questa responsabilità di fare un appello affinché non solo la cooperazione e il volontariato ma anche l'imprenditoria italiana veda come prioritari questi paesi: l'Etiopia e l'Eritrea.

L'Eritrea — è stato detto da molti colleghi — attende questa presenza italiana. Questo accordo tra il Governo italiano e il Governo dello Stato di Eritrea protegge e garantisce la possibilità che i nostri investimenti siano meglio tutelati. È evidente — e non solo come dicevano i colleghi per l'Alitalia e per il turismo — che tra Europa ed Africa si deve affermare soprattutto questa idea nuova qual

è quella del partenariato e del cosviluppo alla pari affinché quelle popolazioni locali e quei soggetti siano e diventino sempre di più protagonisti del proprio futuro.

Ricordo anche — lo diceva il collega Calzavara in rappresentanza della Lega nord — che con l'Etiopia e l'Eritrea noi abbiamo definito due tra i più importanti progetti-paese, ma che proprio la mancata riforma del progetto di cooperazione farà in modo, signor Presidente, che nei prossimi anni l'Italia non potrà avere una cooperazione italiana bilaterale all'altezza delle responsabilità di un grande paese.

Quindi, è con grande rammarico che, anche a nome dei capigruppo di centro-sinistra della Commissione esteri della Camera denuncio uno strappo istituzionale preoccupante che sta avvenendo in questo mese e che ha visto più volte il ministro Dini rifiutarsi di partecipare al Comitato dei nove proprio per discutere le riforme e i progetti di emendamento che lo stesso Governo italiano ha presentato.

Noi abbiamo riunito quindici giorni fa il Comitato dei nove per discutere gli emendamenti del Governo. Il ministro Dini si è rifiutato di partecipare e non ha delegato alcun sottosegretario a partecipare a questa riunione. La settimana scorsa abbiamo riconvocato un altro Comitato dei nove chiedendo espressamente al Governo di essere presente e al ministro Dini di essere presente o di delegare qualcuno (il sottosegretario Serri o chiunque altro rappresentasse il Ministero degli affari esteri). Si è rifiutato di partecipare! È un grave strappo istituzionale che impedisce a noi, alla Camera dei deputati, al Parlamento, di procedere per affrontare una riforma che è soprattutto di tipo parlamentare, che ha visto il Senato della Repubblica impegnato per due anni e noi impegnati per un anno e mezzo. A fine legislatura noi rischiamo, anzi ormai è quasi una certezza, che la più importante riforma sul terreno della politica estera che poteva essere varata in questa legislatura non venga alla fine realizzata perché non c'è stato un atteggiamento responsabile e collaborativo da parte del

ministro degli affari esteri (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, penso che le gravi parole del collega del gruppo dei Democratici di sinistra, l'onorevole Pezzoni, non possano cadere nel vuoto, perché effettivamente la situazione che ci siamo trovati a vivere in Commissione è esattamente nei termini che sono stati esposti un attimo fa da un esponente importante della maggioranza. Vi è uno scollamento totale con il Ministero degli esteri. Oso dire che vi è un menefreghismo da parte dei vertici del Ministero degli esteri che non fa onore al Parlamento e che mi ha lasciato estrefatto perché ha arrecato un grave danno ad una normativa che noi volevamo congiuntamente varare e sulla quale vi era stato un amplissimo dibattito che è durato per settimane.

È una strana situazione quella che troviamo al Ministero degli esteri, anche perché le faccio notare che la RAI ieri, sul televideo, non ha scritto neppure una riga del dibattito che c'è stato ieri mattina in quest'aula e l'unica comunicazione è stata fatta per bocca del ministro degli affari esteri che ha detto che molte cose che sono state dette erano evidentemente di persone al soldo della CIA, il che mi sembra veramente molto grave e al di là di ogni commento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei dirvi che questo progetto è iscritto all'ordine del giorno. Certo, se continuiamo ad intervenire in questo modo non riusciremo ad arrivarci, quindi decidete voi. Comunque è iscritto all'ordine del giorno e sono stati presentati 517 emendamenti. Dico questo per attribuire a ciascuno la propria responsabilità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, se il disegno di legge originariamente per la riforma della cooperazione incontra difficoltà per arrivare al termine dell'iter, ad onor del vero, non è perché il Governo oggi decide di non venire al Comitato dei nove, ma perché comprensibilmente vi sono divisioni nelle valutazioni sul medesimo disegno di legge, anche all'interno della stessa maggioranza.

L'unico motivo, quindi, è che, per le regole della democrazia, così come avviene normalmente, anche su questo disegno di legge vi sono valutazioni diverse: se non arriva in discussione, il problema non è solo del Governo ma è all'interno della maggioranza; se proprio deve esservi un aspetto da sottolineare di più, esso riguarda i rapporti tra il Governo e la sua maggioranza.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 7078)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7078, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4427- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il